

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

« L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù »

LA ROCHEFOUCAULD

ANNO XXXIX - N. 7 - LUGLIO - AGOSTO 1987

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 5000 — Estero lire 10.000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

PREZZO LIRE 500

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

UNA CATASTROFE Presto l'accordo USA-URSS per eliminare tutti i missili

Le cronache dei quotidiani e delle TV hanno ampiamente descritto la tragedia delle alluvioni in Valle d'Aosta. Enormi masse di terra e sassi, staccatesi dalle pendici della montagna, sono precipitate sul fondo valle e sono risalite sull'alto versante per un centinaio di metri, poi allungandosi da un lato e dall'altro della valle per più di un chilometro. Le frane hanno travolto villaggi e bloccato il corso del fiume Ad, creando addirittura un lago lungo 2 km., profondo 15 metri, le cui acque, valicando la diga naturale formata dalle frane stesse, minacciano un altro Vajont.

Bisogna denunciare il Trattato del Laterano

Con una clamorosa sentenza della Sezione Penale della Corte Suprema di Cassazione ha annullato, il 17 luglio, i tre mandati di cattura emessi, il 20 febbraio scorso, dal giudice istruttore del Tribunale di Milano, dott. Pizzi, contro l'archivescovo Paul Marcinkus e i due dirigenti Luigi Memmi e Pellegrino De Strada del Banco Ambrosiano, per aver rifiutato per le Opere di religione (IOR), la banca del Vaticano, imputati del reato di concorso in bancarotta fraudolenta per il dissesto del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Nella motivazione (26 pagine) del mandato di cattura il dott. Pizzi aveva chiamato in causa il Banco Ambrosiano accusandolo di essere stato « un partner insostituibile nel sistema operativo di grave crisi » e di aver « palesemente aggravato il dissesto del Banco Ambrosiano » ammontando a circa mille miliardi di lire.

La pretesa immunità dei dirigenti dell'IOR, aveva negato la loro estradizione. Accogliendo questa eccezione preliminare, formulata dai difensori, i giudici non sono entrati nel merito delle scottanti accuse accumulate dalla magistratura milanese durante quattro anni di indagini. Così i tre personaggi radicali e demoproletari hanno avuto il diritto di non essere estradati e potranno uscire dal Vaticano, senza essere più avvisati dal Tribunale insieme a industriali, finanziari e avventurieri come Gelli e Ortolani.

Il cuore del problema è nel fatto che « il Tribunale vaticano sembra avere incluso, in via assolutamente pregiudiziale e assorbente, lo IOR fra gli enti canonici che non vogliono essere sottoposti a ogni ingerenza dello Stato italiano ». Qui la sovranità nazionale è messa in questione. « In primo luogo non dubito che l'esenzione dalla giurisdizione dello Stato italiano significhi anche esenzione dalla giurisdizione italiana, che pur essa è funzione dello Stato italiano, ma, in senso, mi pare, limitare quelle esenzioni solo alla funzione amministrativa oppure a quella legislativa secondo luogo, non dubito che ogni sian gli enti centrali della Chiesa cattolica che debba essere valutata, (segue a pag. 3)



Nonostante le tensioni in vari settori dello scacchiere internazionale (crisi nel Golfo Persico, guerra Iran-Irak, conflittualità nel Centro-Africa e nel Medio Oriente) proseguono a Ginevra le trattative per il disarmo.

Il governo tedesco, che sinora aveva rifiutato di eliminare tali missili, ha ora annunciato che, essendo questi sulla soglia dell'obsolescenza, sono stati sostituiti nel 1991, rinvierà alla loro sostituzione.

Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ha detto che l'URSS non accetterebbe mai che la Germania federale diventasse una potenza nucleare. D'ora in poi il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, sottoscritto anche da Bonn, impedisce alla Germania di possedere armi atomiche.

Parlando delle trattative per eliminare le armi chimiche, il ministro ha detto che l'URSS considera « imperativa » la necessità di un accordo per proibire tale tipo di armi « barbaro e immorale » e per distruggere gli stock esistenti nei singoli Stati, sotto controllo reciproco. « Per contribuire ad

una atmosfera di fiducia — ha proseguito il ministro — l'URSS invita i partecipanti alla conferenza (sono 40 Stati, fra cui Italia, USA, Francia, Gran Bretagna, URSS, Cina, Ungheria, Argentina, Brasile, Cuba, Messico, Perù, Venezuela, Svezia, India e Iran, n.d.r.) a visitare Shikhan, una località ove i sovietici hanno installato una fabbrica per la distruzione delle armi chimiche.

Documento del PSI inviato ai vescovi

In un documento (redatto da Franco Bertoni) è stato approvato all'unanimità dalla direzione del PSI ed inviato alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per la sua approvazione. La Chiesa negli ultimi anni ha subito una vera e propria « inversione di tendenza ». « Al principio della libertà religiosa dei cittadini, dettata dalla Costituzione, implica inevitabilmente la piena autonomia delle scelte politiche di tutti i cittadini, credenti e non credenti ».

Il documento, criticato da Martelli per il suo eccesso di « captatio benevolentiae » nei confronti della parte — è stato occasionato dalle indebitte ingerenze della Chiesa durante l'ultima campagna elettorale. Le parole più importanti del documento è quella in cui si conferma il carattere di « integrale facilitatività » dell'inequivocabile impegno del « vincolo » dei cattolici alle scelte elettorali.

Il neo-deputato Alberto Bertoni, sostanzialmente eletto come indipendente nelle liste del Partito Radicale (ma ora in dissenso con esso) — nota quale difensore civico e autore di libri famosi (tra cui « Scusa signori del Palazzo ») per tutelare i diritti dei cittadini — ha proposto che il crocifisso sia tolto dai locali pubblici (scuole, ospedali, tribunali, ecc.) in nome della pari dignità di tutte le religioni, mentre il crocifisso privilegia il simbolo del cristianesimo.

Il crack dell'Ambrosiano

Superò i 300 milioni di dollari l'ultimo scippo all'Ambrosiano da parte dei principali responsabili del dissesto. La situazione rappresentata dal Consiglio di amministrazione della banca stessa in Italia in data 15 febbraio 1982, dieci giorni dopo l'uscita Carlo De Benedetti e sei mesi prima del crack, è indicata nella tabella che qui pubblichiamo.

Dati forniti all'organo di controllo, risulta chiaramente che su 300 milioni di dollari di depositi effettuati al Banco Ambrosiano Overseas Limited di Nassau (Bahamas) e al Banco Ambrosiano Andino di Lima (Perù), 240 milioni di dollari furono utilizzati (cioè fatti sparire) negli ultimi sei mesi.

Infine, negli ultimi due mesi, durante la gestione commissariale furono ritirati altri depositi per un totale di 100 milioni di dollari in cui si trova il nome del vecchio Banco e mentre l'istituto non era stato ancora messo in liquidazione.

Quantità parte di questi depositi fossero di pertinenza Marcinkus, di Roberto Calvi o di altri come Licio Gelli e Umberto Ortolani, resta ancora oggi mistero.

Operazioni di deposito	Massimale accordato	Saldo al 31-12-1981
Depositi effettuati a:		
Banca del Gottardo, Lugano	\$ 40.000.000	\$ 11.850.000
Gottardo Bank International, Nassau		—
Banco Ambrosiano Overseas Limited, Nassau	\$ 100.000.000	—
Banco Ambrosiano Andino, Lima	\$ 200.000.000	\$ 60.000.000
Ambrosiano Group		\$ 71.500.000
Banco Commercial - Managua	\$ 75.000.000	\$ 15.000.000
Depositi ricevuti da:		
Banca del Gottardo, Lugano		\$ 7.670.253
Banca del Gottardo, Lugano		Fav 10.565.968
Banca del Gottardo, Lugano		DM 6.383.000
Gottardo Bank International, Nassau		—
Banco Ambrosiano Overseas Limited, Nassau		\$ 155.000.000
Banco Ambrosiano Andino, Lima		—
Ambrosiano Group - Banco Commercial - Managua		—

AI LETTORI

Il nostro periodico, come molti altri, arriva al lettore fuori Torino con notevole ritardo, talora di un mese, quando non arriva insieme al numero precedente. Questo disservizio, nonostante le promesse del direttore generale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, anziché migliorare è peggiorato.

Khomeini il terribile

Secondo quanto riferiscono i profughi dall'Iran, il regime di Khomeini esercita una permanente repressione: molti oppositori vengono sequestrati di notte nelle loro case e portati ai bordi delle strade col petto crivellato dai proiettili. Prigionieri politici muoiono dissanguati per i prelievi di sangue destinati ai soldati feriti nella lunga guerra con l'Irak. In prigione, ove non sono rispettati i più elementari diritti umani dalla nutrizione all'assistenza sanitaria, sono frequenti le torture fisiche e psichiche, talora le violenze carnali alle detenute. In base ad una recente legge, il 20% del personale delle aziende e delle scuole viene inviato al fronte (110 mila studenti, fra cui decine di migliaia d'età appena superiore ai 16 anni). Una recente circolare stabilisce che gli edifici scolastici sono di importanza è la religione. Mentre l'infanzia supera il 100% all'anno, mancano i generi di prima necessità, per cui la gente deve mettersi in coda per fare la spesa razionata. La popolazione vive in un clima di tensione continuo creato dal terrore dei fanatici islamici.

Banche tedesche aiutano il Sud-Africa

Francforte, la capitale della finanza europea, è stata per alcuni giorni anche la capitale della constatazione alle gigantesche banche tedesche che con i loro capitali, consentono la politica dell'apartheid. Strade, piazze, chiese e stazioni sono state invase da gente con capite del collo su cui erano stampate due mani nere incatenate e nello sfondo le sagome dei grattacieli delle banche tedesche. L'assemblea dei protestanti tedeschi (Kirchentag) è stata dominata dal tema « Libertà per la Namibia e il Sudafrica ». Un acclamato da teologi, intellettuali ed ecclesiastici richiedeva alle Chiese e ai cristiani di far risuonare il grido contro l'apartheid in tutta la nazione, di assumere come impegno personale e collettivo quello di togliere i depositi dalle banche operanti in Sudafrica, di spingere la gerarchia ecclesiastica a fare passi concreti.

Da un lato la denuncia del ruolo determinante del sistema industriale (300 ditte tedesche esportano in Sudafrica) e bancario (il Sudafrica ha un'esposizione di 20 miliardi di marchi con le banche tedesche), dall'altro l'appello della fede: « Il razzismo è un peccato ed è un articolo di fede per cui, non si può essere razziati e cristiani », ha detto Niemöller.

« Non potete servire Dio e mammona » era il titolo di un

Esportazione di armi

Una delle prime iniziative del nuovo Parlamento è stata quella dell'on. Franco Bassanini (Sinistra Indipendente) che ha proposto all'Assemblea di prescrivere l'uso di materiali bellici di produzione italiana e nel transito illegale di armi e materiali bellici di produzione estera nel territorio italiano.

Su questo argomento pubblichiamo alcune pagine tratte dal libro «L'Italia e la corsa da Berlino a Rio de Janeiro» a cura di Marco De Angelis e Paolo Miggiano (prefazione di R. Cicciomessere), editore Franco Angeli, Milano, 1987.

La stima più attendibile è di circa 10 mila tonnellate di armi italiane, di cui negli anni settanta è quella fatta da Gianluca Devoto. Per il 1972 la valutazione di questo autore era di 500 miliardi di fatturato e 100 esportazioni. Quest'ultimo allora parlò di un quinto del fatturato — prese poi a crescere con un passo sostenuto — e ipotizzò un fatturato del 1975. E' questo l'anno d'approvazione della prima delle tre leggi promozionali, per il biennio 1975-1976, un decennio di sostegno della domanda, hanno consentito di aumentare la base produttiva e, per conseguenza, la capacità di penetrazione sui mercati internazionali.

Da un'analisi della distribuzione geografica delle esportazioni italiane, emerge come il mercato di punta sia stato il Terzo mondo.

Si nota sin troppo bene dai dati dell'Anuario riportato nella tabella: la scarsa incidenza delle armi italiane nei mercati dei Paesi sviluppati, in senso ampio, è la più delle metà delle esportazioni di armi hanno riguardato i produttori di greggio. L'Arabia ha assorbito un terzo del valore dei nostri trasferimenti nel periodo considerato.

La Libia, con importazioni di armi italiane per 700 milioni di dollari risulta il cliente più affezionato. America Latina e Medio Oriente sono i destinatari di un altro quarto ciascuno dell'export considerato.

Pur non avendo mai adottato i nostri governi una politica ufficiale di sostegno all'exportazione di armi (l'esecutivo, chiamato a rispondere, ha sempre negato ogni addobbo), di fatto è sempre permesso di vendere tutto a tutti, consentendo all'industria italiana di profittare di qualsiasi momento della domanda mondiale lasciato sgombrato dalla concorrenza.

Ciò è ampiamente documentato, sia da portavoce dei due governi — che a turno accusavano l'altro europeo tra cui l'Italia, di armare l'avversario — sia da fotografie apparse sulla stampa di questo Paese, e successivamente pubblicate dal mensile JP4 nel numero 5 del 1982 — in cui si ritraeva carichi iracheni, giunti ai porti di approvvigionamento della Malpensa per caricare «armi e pezzi di ricambio per elicotteri», e altri carichi quasi terminati all'estemmo di un'intera flotta da guerra, ordinata nel 1980 dal generale Bagdad, e destinati a italiani. Alla fine del 1985 le navi — quattro fregate, sei corazzate e un rimpulso — una squadra — erano ormai pronte alla consegna. Il rifornitore di squadra pare invece sia stato già consegnato agli inizi dello stesso '85.

C'è infine il caso della Libia. L'elenco delle armi italiane esportate è veramente impressionante. Il fenomeno si spiega in parte col fatto che Tripoli ha nell'Italia il primo partner commerciale essendo, nel contempo, una delle principali fonti dei nostri approvvigionamenti petroliferi. Tuttavia dobbiamo dire che il nostro governo non solo accettò, ma incoraggiò, a richieste di Gheddafi, stante la quantità di commesse ottenute dall'industria italiana, che l'Italia deve aver prevalso quello che è l'unico criterio guida in materia: la logica dell'affare. Poco importa poi se le armi italiane finiscono in mano a uno dei regimi più autoritari, o se invece finiscono in mani più destabilizzanti — della regione.

La cosa paradossale è che l'Italia, la minima libreria « esce dai confini dove è effettivamente tale (Nord Africa, Medio Oriente) per arrivare a essere presa sul serio dalle nostre corti. Il che sembra poco credibile almeno sino a un certo punto. Eppure l'allora capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Monassi, intervenendo all'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale alla fine del 1981, ricor-

zione). Altri produttori di armi ripercuotono la strada della «muta dell'industria italiana, ovvero si stanno dotando di una limitata capacità industriale nel settore, basata sulle tecnologie mature, sulle produzioni su licenza e, in più, sul basso costo della manodopera. Le esportazioni italiane vengono così ad essere ostacolate sia dal fatto che qualche cliente sta cominciando a sostituire le proprie importazioni con prodotti indigeni, sia dalle stesse esportazioni di tali nuovi produttori.

Quanto alla concorrenza dal nostro, invece, per l'industria italiana significa confrontarsi con prodotti più sofisticati e di migliore qualità. Il che si riflette parzialmente nel tipo di domanda, come dipendente dai Paesi in via di sviluppo. A sua volta ciò significa mercati più stabili, meno esposti alla caduta del prezzo del petrolio.

L'Italia si è affermata come un importante esportatore di armi « grandi sistemi d'arma » (aerei, elicotteri, navi, missili e veicoli corazzati). I dati pubblicati qui sotto, che gli SIPRI offrono lo spunto per qualche commento.

Altra informazione importante è la forte dipendenza italiana dai mercati del Terzo Mondo, dove finisce quasi il 70 per cento delle armi italiane.

A partire da quell'anno la presenza sul mercato di tedeschi e inglesi si è fatta più aggressiva, tanto che entrambi superano l'Italia nella contrazione in termini reali tra il 1984 e il 1985, del fatturato dell'Associazione Industrie aeronautiche. Altri segnali: i cantieri navali completano l'ordine iracheno, lavorano solo su commesse della nostra Marina, un accordo del governo pervenuto con l'Aermacchi per la produzione su licenza di MB-339 è stato interrotto; l'Agusta, da sempre grande esportatrice, è in gravissima crisi. Gli accordi di cooperazione firmati dal Ministro della Difesa con Cina e India non hanno portato finora a nessun risultato concreto in termini di contratti.

LA LEGGE SULL'ESPORTAZIONE. La pratica dei trasferimenti selvaggi di armi all'estero è stata possibile, dalle origini, in materia. A tutti gli effetti vengono riassegnate da un comitato, composto da rappresentanti

di vari dicasteri: esteri, difesa, industria, finanze, infanzia. Costoro sono affiancati da due « esperti », in pratica rappresentanti dell'industria bellica. Per rendersi conto della ricchezza di questi comitati agisce, si tenga presente che il decreto del 20 marzo 1975 che lo ha istituito non è stato modificato sulla Gazzetta Ufficiale. Chiamato a renderlo pubblico il governo ha sempre rifiutato. Infine l'esecutivo, sempre secondo l'attuale normativa, non è tenuto ad informare il Parlamento — nemmeno ex post. La situazione attuale equivale, quindi, a una patente di irresponsabilità che garantisce tutti i protagonisti: il governo, l'amministrazione della Difesa, le industrie.

E' solo logico, dunque, che gli appelli a una riforma del sistema di controllo si moltiplicano nel tempo.

Allo stesso tempo, si assiste a una marcata tendenza al ribasso nelle esportazioni di armi italiane. Lo confermano i dati dei SIPRI, i quali rivelano che il valore delle licenze d'esportazione negli ultimi due anni, la contrazione in termini reali tra il 1984 e il 1985, del fatturato dell'Associazione Industrie aeronautiche. Altri segnali: i cantieri navali completano l'ordine iracheno, lavorano solo su commesse della nostra Marina, un accordo del governo pervenuto con l'Aermacchi per la produzione su licenza di MB-339 è stato interrotto; l'Agusta, da sempre grande esportatrice, è in gravissima crisi. Gli accordi di cooperazione firmati dal Ministro della Difesa con Cina e India non hanno portato finora a nessun risultato concreto in termini di contratti.

LA LEGGE SULL'ESPORTAZIONE. La pratica dei trasferimenti selvaggi di armi all'estero è stata possibile, dalle origini, in materia. A tutti gli effetti vengono riassegnate da un comitato, composto da rappresentanti

di vari dicasteri: esteri, difesa, industria, finanze, infanzia. Costoro sono affiancati da due « esperti », in pratica rappresentanti dell'industria bellica. Per rendersi conto della ricchezza di questi comitati agisce, si tenga presente che il decreto del 20 marzo 1975 che lo ha istituito non è stato modificato sulla Gazzetta Ufficiale. Chiamato a renderlo pubblico il governo ha sempre rifiutato. Infine l'esecutivo, sempre secondo l'attuale normativa, non è tenuto ad informare il Parlamento — nemmeno ex post. La situazione attuale equivale, quindi, a una patente di irresponsabilità che garantisce tutti i protagonisti: il governo, l'amministrazione della Difesa, le industrie.

E' solo logico, dunque, che gli appelli a una riforma del sistema di controllo si moltiplicano nel tempo.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in persona del direttore dell'Istituto ricerche produttive, ha presentato un rapporto, ha reso noto che l'11 luglio è nato, probabilmente in un Paese europeo, il primo neonato di un miliardo di abitanti della Terra.

L'identificazione del neonato è impossibile perché il ritmo di crescita della popolazione è tale da impedire ogni precisione: 150 individui al minuto, nel 1974, 216 mila al giorno, quasi otto milioni all'anno.

L'incremento appare impressionante soprattutto se valutiamo le statistiche del passato: 500 milioni di abitanti a metà secolo XVII, un miliardo verso il 1910, un raddoppio intorno al 1920. Nel 1960 fu superata la soglia dei 3 miliardi, nel 1974, cioè appena 13 anni fa, quella dei 4 miliardi. I 6 miliardi dovrebbero essere raggiunti prima del 2000, i 7 miliardi nel 2010, gli 8 miliardi nel 2022. Poi la curva dovrebbe curvare verso il basso.

Ma ad inquietare la coscienza collettiva è non tanto l'entità della crescita, ma la distribuzione geografica di questo incremento demografico. L'immagine che emerge è quella di una crescita disomogenea, con un aumento fino a 15 volte delle persone in età di lavoro che dovranno trovare sbocchi nel Terzo mondo.

Nei Paesi in via di sviluppo, dopo aver toccato i 6 figli per donna, l'indice demografico è in forte crescita. La fertilità discende, attestandosi oggi intorno al 3,7 ma è ancora in fase di crescita.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

La tendenza ad un accrescimento delle nazioni in via di sviluppo è sottovalutata comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« esplosione globale », che potrebbe portare a una crisi di identità culturale, dell'invasione di forze lavoro dal Sud del mondo, e del conseguente inquinamento ambientale.

In Italia e Germania natalità ridotta. Un'ondata di antisemitismo. Prescrizioni in Austria. Crimini nazisti?

Il ridursi della disoccupazione. Infatti la minor prescrizione di armi da fuoco è stata quella di un fucile di disoccupazione, riducente il numero di chi cerca il primo impiego.

Perciò deve respingersi ogni ritorno ad una politica di incremento demografico, in prescrizione di armi da fuoco e dai regimi dittatoriali mediante facilitazioni per le famiglie numerose, premi natalizi, privilegi e detrazioni, ecc., una politica per la procreazione irresponsabile, non programmata, e incompatibile con la sempre maggiore immisione di donne nel mercato del lavoro.

Alfredo Ventura

Filatelia italiana o vaticana?

Dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

Il 25° anniversario della morte di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

l'anschluss alla Germania di Hitler delle quali nel 1988 ricorre il 50° anniversario. Il cancelliere ha infatti avvertito che le celebrazioni dovranno svolgersi « in una cornice di dignità ».

Convenzione europea contro la tortura

Accogliendo la proposta dell'Assemblea parlamentare, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato all'unanimità la Convenzione europea per la prevenzione della tortura, delle pene o di trattamenti inumani e degrading.

La Convenzione sarà aperta alla firma degli Stati membri il 20 settembre 1987 ed entrerà in vigore quando sette Stati membri l'avranno ratificata. Essa prevede in particolare l'istituzione di un comitato internazionale abilitato a visitare tutti i luoghi ove si trovano individui detenuti dall'autorità statale.

Questo episodio assume dimensioni internazionali, dato che l'autorità americana avvertita dal Comitato dei Ministri Stati Uniti senza avvertire ufficialmente il governo di Vienna, ha permesso all'ambasciatore di accedere alla lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria.

La questione è sorta se è Barbara Stern citato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria. La Stern è stata ammessa in Austria, ma è rimasta in Austria.

«Contras» del Nicaragua hanno ucciso diritti umani

Un documento di 52 pagine dell'Associazione per i diritti umani, legata alla Resistenza antisandinista, cita una decina di casi di violazioni dei diritti umani commesse da «contras».

Tale associazione fu istituita nell'autunno scorso sotto la direzione di Marta Patricia Battono, avvocatessa nicaraguense scelta dal Dipartimento di Stato americano.

L'associazione è finanziata con tre milioni di dollari provenienti dai 100 milioni di aiuti concessi l'anno scorso ai Stati Uniti ai guerriglieri anti-sandinisti.

Il rapporto menziona in particolare i seguenti episodi: il 20 agosto 1985: morte di otto prigionieri sandinisti rifiutati di unirsi ai «contras»; nel villaggio di Cuapa; il 20 agosto: rapimento di

otto membri di una setta protestante antimilitarista per arruolarli a forza costretti a uccidere i loro familiari e amici; il 1° aprile 1986: uccisione, in un villaggio, di un «contras» del statunitense Benjamin Linder, che collaborava con i progetti di sviluppo in Nicaragua.

Il 20 agosto 1986: uccisione di quattro volontari civili nicaraguensi nella Clinica San José di Las Mulatas; il 2° luglio 1986: uccisione di tre civili e rapimento di due donne nell'attacco a una postazione sandinista nella città di El Nispero.

«Contras» del Nicaragua hanno ucciso diritti umani

Un documento di 52 pagine dell'Associazione per i diritti umani, legata alla Resistenza antisandinista, cita una decina di casi di violazioni dei diritti umani commesse da «contras».

Tale associazione fu istituita nell'autunno scorso sotto la direzione di Marta Patricia Battono, avvocatessa nicaraguense scelta dal Dipartimento di Stato americano.

L'associazione è finanziata con tre milioni di dollari provenienti dai 100 milioni di aiuti concessi l'anno scorso ai Stati Uniti ai guerriglieri anti-sandinisti.

Il rapporto menziona in particolare i seguenti episodi: il 20 agosto 1985: morte di otto prigionieri sandinisti rifiutati di unirsi ai «contras»; nel villaggio di Cuapa; il 20 agosto: rapimento di

otto membri di una setta protestante antimilitarista per arruolarli a forza costretti a uccidere i loro familiari e amici; il 1° aprile 1986: uccisione, in un villaggio, di un «contras» del statunitense Benjamin Linder, che collaborava con i progetti di sviluppo in Nicaragua.

Il 20 agosto 1986: uccisione di quattro volontari civili nicaraguensi nella Clinica San José di Las Mulatas; il 2° luglio 1986: uccisione di tre civili e rapimento di due donne nell'attacco a una postazione sandinista nella città di El Nispero.

Dopo il caso Marcinkus

Il vescovo di Vienna, il cardinale Franz König, ha respinto l'idea di un'indagine internazionale sulla vicenda Marcinkus.

Il vescovo di Vienna, il cardinale Franz König, ha respinto l'idea di un'indagine internazionale sulla vicenda Marcinkus.

Il vescovo di Vienna, il cardinale Franz König, ha respinto l'idea di un'indagine internazionale sulla vicenda Marcinkus.

Il vescovo di Vienna, il cardinale Franz König, ha respinto l'idea di un'indagine internazionale sulla vicenda Marcinkus.

Morto Hess

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il defunto di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo rellito di quel regime.

